



L'Aquila, 23 gennaio 2018

PIANO UNICO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA TRIENNIO 2018-2020

REDATTO DAL RESPONSABILE TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

CONSIGLIERE DANIELE IMPERIALE

Premesso che:

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, a seguito dell'adesione deliberata dai Consigli Regionali dell'Ordine, ha adottato un piano unico nazionale di prevenzione della corruzione per il triennio 2018/2020.

Il presente documento è stato quindi elaborato con la partecipazione dei rappresentanti dei Consigli Regionali dell'Ordine sulla base del piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità del CNOG. Si attesta che il Piano si conforma agli obblighi stabiliti dalla Legge n. 190/2012, recante Disposizioni in materia di contrasto alla Corruzione e all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione e alle indicazioni fornite dalla Delibera ANAC n. 145/2014

Finalità del piano

Il Piano in oggetto elaborato in fattispecie dal Consigliere dell'Ordine Daniele Imperiale all'uopo incaricato, è finalizzato a: - prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione; - indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; - attivare le procedure di formazione dei Dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione. Il Piano ha come obiettivi di: - evidenziare le attività sensibili di cui all'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012; - assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità; - garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili. 3. Soggetti responsabili Il piano prevede due categorie di soggetti responsabili:

A il Responsabile della prevenzione della corruzione del Consiglio nazionale che provvede a: - redigere la proposta del Piano Unico Nazionale di Prevenzione della Corruzione, sentiti i Referenti dei Consigli Regionali dell'Ordine;

B i Referenti della prevenzione della corruzione presso i Consigli Regionali dell'Ordine. Ogni Consiglio Regionale dell'Ordine nomina un proprio Referente, scelto dal Consiglio anche tra i consiglieri, che provvede a: - fornire il proprio contributo alla progettazione e redazione del Piano Unico Nazionale di Prevenzione della Corruzione; - pianificare la formazione dei soggetti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; - vigilare sull'attuazione del Piano con riferimento agli uffici del Consiglio Regionale dell'Ordine; - assicurare i flussi informativi necessari all'attuazione e all'aggiornamento del Piano e coordinare la propria attività con il Responsabile del Consiglio nazionale. 4. Sistema di prevenzione del Consiglio Nazionale All'interno del Consiglio Nazionale, il Consigliere Daniele Imperiale, così come nominato dal Consiglio dell'Ordine è il responsabile di primo livello per la prevenzione della corruzione ed assicura il coordinamento tra le aree.

In particolare: - individua le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione; - verifica la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano; - individua i dipendenti da inserire nei programmi di formazione specifici. I responsabili di area sono i referenti di secondo livello per la prevenzione della corruzione di ciascuna struttura di riferimento e collaborano con il Direttore nei seguenti obiettivi: - individuazione, tra le attività di propria competenza, di quelle più esposte al rischio corruzione; - proposta al Presidente in ordine all'adozione di tutte le misure volte a prevenire la corruzione e/o l'illegalità; - segnalazione al Presidente di eventuali episodi di corruzione e /o illegalità; - applicazione delle misure di contrasto previste nel piano; - garanzia del rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel presente piano; - vigilanza sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente.

Sistema di prevenzione del Consiglio Regionale dell'Ordine

All'interno del Consiglio Regionale dell'Ordine, il Referente: - individua le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione; - riceve le segnalazioni e applica delle misure di contrasto previste dal Piano; - garantisce il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano; - vigila sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente; -informa, per quanto di competenza, e

opera coordinandosi al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del Consiglio nazionale.

6. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio Sono oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività: 1) le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo (iscrizione e cancellazione); 2) le attività sanzionatorie (disciplinari); 3) le procedure nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti; 4) il conferimento di incarichi; 6) procedure di selezione e di valutazione del personale; 7) le attività svolte sulla base di autocertificazione e soggette a controllo; 8) il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente; 9) pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica. Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche: - le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconferibilità, con particolare riferimento al D. Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali, incarichi di direttore generale, incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico); - le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite; - i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti amministrativi di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti, gli amministratori e i dipendenti del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

7. Costruzione e gestione del piano Il Piano si articola su due livelli: -livello centrale, che corrisponde al Consiglio Nazionale; -livello territoriale, che corrisponde ai singoli Consigli Regionali dell'Ordine. Ai fini della costruzione del Piano ogni responsabile di area (per il Consiglio Nazionale) e ogni Referente (per il Consiglio Regionale dell'Ordine) assicura idonea informazione relativamente alla mappatura dei rischi nell'area/struttura organizzativa di riferimento. I Responsabili, tenuto conto di tali informazioni, effettuano: 1. la mappatura unica dei rischi, comprendente sia il livello centrale sia il livello territoriale, al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo; 2. la progettazione e l'attuazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi; Le relazioni di mappatura del rischio (individuazione aree di rischio; individuazione dei processi e delle attività da monitorare, individuazione delle potenziali minacce) sono elaborate, a livello centrale, dai responsabili di area e, a livello territoriale, dai Referenti. Le relazioni di gestione del rischio (proposta delle misure per contrastare i rischi e informazioni sull'attuazione del piano) sono predisposte dai responsabili di area ovvero dai Referenti e validate dal responsabile della prevenzione e della corruzione.

8. La Formazione Per quanto riguarda il Consiglio Nazionale, il Responsabile Unico, avvalendosi del supporto dei responsabili di area, programma la formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione. Presso i Consigli Regionali dell'Ordine compete ai Referenti la programmazione della formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

9. Trasparenza Il presente Programma è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente dei siti web del Consiglio Nazionale e dei Consigli Regionali dell'Ordine.

10. I compiti del personale dipendente In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al responsabile di area la situazione di conflitto.

Conclusioni

Con il triennio 2018-2020, in particolare ci si prefigge di approfondire costantemente la materia che risulta essere di basilare importanza sia in relazione all'adempimento formale di legge, ma anche e soprattutto all'attuazione di una correttezza e forma di garanzia dovuta sia all'Ente di Diritto Pubblico che a tutti gli iscritti. L'obiettivo è quello di sviluppare nel corso del triennio, anche attività di formazione ed informazione sulla materia, che deve essere correttamente applicata e seguita ad amplissimo raggio su tutti gli iter burocratici di pertinenza. Il Consiglio Regionale dell'Ordine dell'Abruzzo nella sua composizione in termini di organi elettivi e dell'unica figura di dipendente quale Maria Paola Sebastiani, ha compiuto come primo atto di insediamento la nomina della figura responsabile di procedimenti ed aggiornamenti relativi all'anticorruzione ed alla trasparenza. Nel triennio, che coincide anche con l'attività del Consiglio eletto, sarà svolta una azione di monitoraggio costante degli effetti applicativi delle norme su tutti i procedimenti con report e relazioni che il responsabile provvederà a redarre anche per singole casistiche ove ritenuto

